

## COMUNICATO

Il CPO presso il COA di Torino ha ricevuto alcune segnalazioni circa episodi di attacchi sessisti e discriminatori ai danni di alcune Colleghe.

Due in particolare, hanno rappresentato l'occasione per una più meditata riflessione: in un caso - nell'esercizio della propria professione – una Collega è stata apostrofata, ad opera della controparte personalmente, con espressioni fortemente sessiste e stereotipate e ciò in comunicazioni scritte, inviate alle parti, ai difensori e ai consulenti di parte. In un secondo caso, un'altra Avvocata ha ricevuto alcuni messaggi da un Collega, contenenti espliciti riferimenti e commenti circa l'orientamento sessuale della stessa.

Nel manifestare la massima vicinanza alle due Colleghe, il CPO intende ritornare sulla rilevanza della denuncia e dell'esame dei fenomeni discriminatori (soprattutto di quelli più striscianti), sul valore dell'uso corretto del linguaggio e sul rispetto della dignità della persona.

Ciò, non soltanto nel generale contesto sociale, ma proprio nei nostri Fori.

Evidenziare e combattere un certo decadimento nei rapporti tra Colleghi è precipuo fine dell'Istituzione e compito di ciascuna e ciascuno di noi.

Espressioni che travalicano il confronto, non possono essere tollerate né giustificate.

La parola (vieppiù se scritta), come noto, è un'arma potentissima, lascia segni profondi e crea o nasconde intere realtà; se invade la sfera personale e addirittura intima, travalicando l'attività professionale, umilia, ferisce, discrimina.

Il CPO, consapevole che *“La discriminazione – nelle diverse forme è presente, non solo in angoli reclusi e occultati, ma anche nei luoghi di lavoro, negli stadi, nelle procedure amministrative, nelle leggi”* (Boni), ha da tempo preso atto di quanto sia necessario un rimeditato studio sul linguaggio non sessista e non discriminatorio negli scritti, nelle comunicazioni e financo negli atti giudiziari.

Per tali ragioni ha promosso e avverte il compito di continuare a promuovere anche nel nuovo anno, iniziative formative volte a sensibilizzare sull'urgenza dell'uso non sessista del linguaggio, scritto e parlato.

Prima di ciò, ha elaborato una revisione del Codice Deontologico, e proporrà agli Organi competenti, da un lato il superamento del linguaggio marcatamente maschile che pur caratterizza il testo attuale, e dall'altro esplicite previsioni - anche disciplinari - per fattispecie lesive del principio di parità e non discriminazione.

Si tratta di piccoli passi che, tuttavia, episodi come quelli riferiti e come quelli che, purtroppo, si ripetono silenziosi nella quotidianità della nostra professione, rendono ancor più necessari.